

I muretti a secco diventano un modello di «buone pratiche»

Saranno un esempio i muretti a secco delle Cinque Terre e dimostreranno come un'antica tecnologia, se utilizzata in modo innovativo da un punto di vista sociale e tecnologico, può contribuire a determinare un ambiente resiliente. Sono loro, i muretti, a rendere il Parco delle Cinque Terre protagonista del progetto europeo StoneWallsForLife. «Per secoli la comunità delle Cinque Terre ha convissuto con un territorio fragile ed estremo. – spiega la presidente del Parco Donatella Bianchi – Intere generazioni si sono dedicate alla scomposizione e ricomposizione della montagna, alla ricerca dei rivi e delle sorgenti, di terra da coltivare. Elementi preziosi destinati altrimenti a degradare verso il mare di

queste pendici verticali». Un sistema a fasce terrazzate che non ha danneggiato la natura ma ne ha favorito la biodiversità. «Attraverso l'agricoltura tradizionale – prosegue Bianchi – il 'contadino ingegnere' delle Cinque Terre ha dato vita a servizi ecosistemici ante litteram contrastando così l'erosione, favorendo l'accumulo delle biomasse e il miglioramento dei nutrienti, impostando una sapiente canalizzazione delle acque in cui hanno trovato opportunità di vita anche altri esseri viventi: anfibi come il Tritone alpestre, la Raganella e numerose essenze della macchia mediterranea». StoneWallsForLife, 'Muri a secco per la vita', è dunque un fiore all'occhiello del Parco e dei partner del progetto per il suo alto valore scientifico e per la repli-

cabilità delle buone pratiche che potranno essere adottate anche in altri territori accomunati dalla medesima sfida verso la salvaguardia del paesaggio. Partito a luglio si concluderà nel 2024. Sarà presentato domani alle 11 nella sala polifunzionale del Comune di Vernazza.

